



Commissione svizzera per la conservazione delle piante selvatiche

Piante esotiche invasive: una minaccia per la natura, la salute e l'economia

Specie della "Watch List"

Indaco bastardo

Amorpha fruticosa L. (Famille: *Fabaceae*, Leguminose)

www.cps-skew.ch

L'Indaco bastardo è un arbusto originario delle regioni orientali degli Stati Uniti d'America. È diffuso nelle foreste alluviali e nei terreni incolti, nelle piantagioni e nelle cave. In Svizzera è coltivato come pianta ornamentale e lo si trova, localmente naturalizzato, in particolare a Sud delle Alpi.

Amorpha fruticosa L.

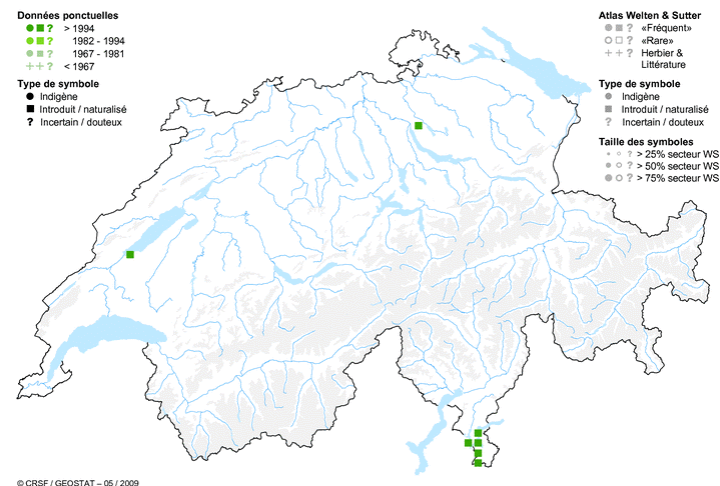


Foto: R. Ott

Caratteristiche

Arbusto (4-6 m) con fusti e piccioli glabri o scarsamente pubescenti, foglie brevemente picciolate, imparipennate, composte di 5-17 paia di foglioline ovali o lanceolate, lunghe da 1 a 6 cm, a bordo intero e punta eretta, brevemente picciolate, con puntini sparsi sulla pagina inferiore. I fiori sono raggruppati in racemi densi, eretti, brevemente pedunculati, siti all'estremità dei rami. La corolla è violetta, lunga da 4 a 6 mm, senza ali né carena (questo carattere è presente solo in questo genere delle leguminose). Il frutto è un legume ghiandoloso, spesso curvato, lungo da 6 a 9 mm.

Possibili confusioni

L'Indaco bastardo può essere confuso con i giovani individui e i rigetti di robinia (*Robinia pseudoacacia*). Per distinguerlo valgono i seguenti caratteri: la robinia è spinosa e le infiorescenze sono bianche e cadenti; il fusto dell'Indaco bastardo è peloso.

Habitat

Amorpha fruticosa è una specie termofila dell'orizzonte collinare, dove cresce lungo i corsi d'acqua e nelle cave. Di norma evita i suoli a umidità variabile. La sua presenza è spesso legata alle successioni secondarie degli ecosistemi. È coltivata come pianta ornamentale e per il consolidamento delle rive di corsi d'acqua: sovente, come è avvenuto nel Ticino meridionale, si naturalizza. È abbastanza frequente lungo gli affluenti del Po, fino a 600 m di quota.

Distribuzione

La specie è originaria delle regioni sud-orientali calde e umide degli Stati Uniti d'America; nelle regioni nord-occidentali (Stato di Washington), è considerata invasiva. In Europa occupa grandi estensioni lungo i fiumi dell'Italia settentrionale, ma è sub-spontanea e localmente invasiva anche nella Ex Jugoslavia, in Ungheria, in ampie regioni dell'Europa dell'Est e in Giappone. In Svizzera la si trova occasionalmente allo stato sub-spontaneo, naturalizzata o addirittura invasiva, a Sud delle Alpi.

Biologia e riproduzione

I semi sono trasportati dalle acque ma si osserva anche una forte rigenerazione a partire da frammenti di rami e di radici. La presenza di *rotenone* (una sostanza insetticida) limita gli attacchi dei parassiti.

Pericoli

Persone: nessun problema diretto

Agricoltura: una gestione regolare impedisce l'insorgere di problemi

Natura: può diventare dominante nelle foreste alluviali con influenza antropica, portando alla scomparsa delle comunità vegetali indigene, in particolare in condizioni eutrofiche. Può invadere anche le foreste alluviali intatte, ma i meccanismi di questa colonizzazione non sono per ora noti. Grazie alla simbiosi con batteri del genere *Rhizobium* l'Indaco bastardo è in grado di fissare l'azoto atmosferico e quindi modifica i livelli trofici dei suoli colonizzati.

Prevenzione e lotta

Non propagare né i semi né piccoli frammenti di fusto o di radici. Nei popolamenti stabiliti il taglio è efficace unicamente in combinazione con l'uso di erbicidi (che però necessita di un'autorizzazione). Le giovani piante devono essere strappate. Dato che i rami e le radici sono in grado di generare nuovi individui, essi non devono assolutamente essere gettate nel compost o consegnate ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti.

A chi segnalare, a chi chiedere una consulenza?

È importante segnalare i popolamenti trovati in natura al servizio cantonale della protezione della natura. I ritrovamenti in ambito agricolo devono essere segnalati al servizio fitosanitario cantonale. Anche la CPS (sibylla.rometsch@acw.admin.ch) raccoglie le segnalazioni e le trasmette alle persone o ai servizi competenti. I servizi citati sono a disposizione per rispondere a tutte le domande in merito all'*Amorpha*.

Vi raccomandiamo di compilare anche il formulario che trovate sulla pagina Internet della CPS: www.cps-skew.ch/italiano/segnalazione_piante_invasive.htm. Serve a censire le neofite invasive a livello svizzero e permette così la messa in opera di interventi coordinati.

In caso di difficoltà di determinazione vi consigliamo di consultare *Flora Helvetica* (di LAUBER & WAGNER; edizioni Haupt, Berna), con chiave di determinazione. Se i dubbi permangono potete inviare un esemplare secco (rami con fiori e/o frutti) al Museo cantonale di storia naturale, viale Cattaneo 4, Lugano, o alla CPS (segretariato CPS, S. Rometsch, Domaine de Changins, Casella postale 1012, 1260 Nyon 1).

Altre informazioni e letteratura specialistica

<http://www.iucn.org/themes/ssc/pubs/policy/invasivesEng.htm>

http://www.umwelt-schweiz.ch/buwal/de/fachgebiete/fg_pflanzentiere/invasive_organismen/index.html

Altenburger I. & Ott R., 2006, *Invasive Neophyten am Tagliamento (I)*. Diplomarbeit am Geobotanischen Institut ETH Zürich.

Balogh L., 2001, *Invasive alien plants threatening the natural vegetation of Örség landscape protection area (Hungary)*, pages 185-198 in G. Brundu, J. Brock, I. Camarda, L. Child, & M. Wade (eds.) *Plant invasions. Species ecology and ecosystem management*. Backhuys Publisher, Leiden.

Ciotti V., Maspoli G., 2006, *Indagine sulla distribuzione di una neofita criptica: Amorpha fruticosa L.* Boll.Soc.tic.Sc.nat. 94, 79-81

Okuda S., 1996, *Floodplain plant communities and their zonation in several main rivers in Japan*, in S. Okuda & K. Ohno, eds. *Ecotechnological study on the restoration of vegetation in waterfront areas*. Institute of Environmental Science and Technology, Yokohama National University.

Weber E., 2005, *Invasive plant species of the world. A reference guide to environmental weeds*, (Reprinted 2005) CABI Wallingford UK. 548 pp.

Zavango F. & G. D'Auria, 2001, *Synecology and dynamics of Amorpha fruticosa communities in the Po plain (Italy)*, pages 175-184 in G. Brundu, J. Brock, I. Camarda, L. Child, & M. Wade eds. *Plant Invasions. Species ecology and ecosystem management*. Backhuys Publisher, Leiden.